

come peraltro riconosciuto dallo stesso amministratore delegato;

vista inoltre l'ingente somma di denaro pubblico a suo tempo investita per la realizzazione del centro nonché il considerevole impatto ambientale provocato dalla collocazione della struttura in una piccola frazione del comune di Foligno —

quale sia la valutazione del Governo nello specifico della vicenda e quali iniziative intenda assumere affinché da parte di Poste italiane spa sia assicurata l'ottimizzazione del considerevole investimento di risorse pubbliche attivate nel corso degli anni e quali iniziative intenda adottare affinché pur nell'attuazione della riorganizzazione sottoscritta dalle forze sindacali siano fornite dovute garanzie ai lavoratori impiegati nel Centro. (4-02356)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

è ancora vivo nell'opinione pubblica riminese lo sgomento ed il cordoglio per la morte avvenuta il 21 giugno 2001 del giovane Pauli Yakko Hirvi investito da un pirata della strada che aveva a lungo scorazzato con la sua auto sul lungomare pieno di folla della città di Rimini;

le circostanze stesse nelle quali è avvenuto l'investimento, che portano ad escludere si sia trattato di un imprevedibile e causale incidente, ma invece della tragica conseguenza di un comportamento che ha messo a rischio l'incolumità di tante altre persone, hanno mosso molti cittadini alla protesta e hanno attivato l'attenzione ed il controllo degli organi di informazione sull'inchiesta e sull'accertamento della responsabilità;

le indagini tempestive della procura della Repubblica riminese hanno individuato l'autore dell'investimento nel cittadino bosniaco-olandese Omer Halilovic, le cui responsabilità per omicidio colposo verranno vagliate nel corso dell'udienza preliminare;

l'accusato per sottrarsi al procedimento giudiziario è fuggito all'estero e secondo le notizie raccolte degli inquirenti si troverebbe in Olanda;

la procura riminese ha già avviato, tramite la Procura generale competente, la procedura per ottenere l'arresto provvisorio ai fini estradizionali alle autorità olandesi, secondo le procedure previste dagli accordi di Schengen e dalla convenzione internazionale di assistenza giudiziaria;

non si ha purtroppo notizia sugli esiti della procedura per l'arresto di Omer Halilovic, e ciò provoca legittimo smarrimento nei familiari ed amici della giovane vittima, che hanno costituito un comitato per tenere viva la memoria del drammatico evento e nei cittadini sempre più allarmati di fronte al ripetersi di episodi simili che possono trarre alimento dalla impunità dell'autore del crimine —

se conosca le ragioni che ancora impediscono la consegna alla giustizia italiana di chi è ritenuto responsabile dell'omicidio di Pauli Yakko Hirvi;

quale sia il percorso fino ad ora svolto dalla procedura di estradizione;

se non ritenga necessario un intervento stringente del Ministero per fare valere, anche in sede di rapporti bilaterali, la domanda di giustizia che legittimamente viene reclamata dai familiari della vittima e dall'opinione pubblica riminese.

(4-02355)

CICCHITTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

occorrerebbe disporre un'ispezione alla procura di Lucca, alla luce di molti episodi avvenuti in questi anni, ma in

primo luogo della incredibile vicenda, iniziata nel 1993, che ha coinvolto circa quattrocento persone, con 194 avvisi di garanzia e 193 arresti, riguardanti l'inchiesta aperta e sviluppata con grande fragore « mediatico » contro i medici e altri dipendenti dell'azienda sanitaria locale, andata sotto il nome di « pensioni facili »;

l'inchiesta sviluppatasi nel 1995 con una richiesta di rinvio a giudizio per 162 imputati (quindi con più della metà dei chiamati in causa nel 1993 e offerti al pubblico dilleggio che sono stati prosciolti in istruttoria), ha avuto solo il 6 novembre 1997 la prima udienza preliminare. Il 4 marzo 1999 fu decisa la « rinnovazione del dibattito » per trasferimento di un giudice a Firenze. Questa circostanza, che comportava un ulteriore prolungamento a tempi indefiniti del dibattimento, provocò un tale sgomento e sconforto che 12 medici accettarono il patteggiamento per uscire da un processo che non finiva più e che comportava rilevanti oneri per le spese processuali. Finalmente, a 7 anni di distanza dal decollo del caso, c'è stata la sentenza di primo grado: tutti gli imputati sono stati assolti tranne quattro. Questi quattro sono poi stati assolti in appello il 13 dicembre 2001;

di conseguenza al termine di un processo gestito dalla Procura, guidata dal dottor Giuseppe Quattrocchi, caratterizzato da una permanente ricerca del clamore mediatico e da un ricorso assai elevato agli arresti nella fase iniziale, la vicenda si è conclusa con una secca sconfitta per l'accusa il cui comportamento ha prodotto gravi sofferenze per coloro che sono stati coinvolti in un processo di massa costruito da chi voleva imitare il *pool* di Milano. In questo processo è stato anche coinvolto il senatore Favilla, oggi assolto, ma che, in nome del giustizialismo allora dominante, nel 1996, al momento della formazione del Governo, fu « bloccato » dal Presidente Prodi in seguito al clamore che la sua vicenda giudiziaria aveva suscitato;

la conclusione di tutto questo *iter* processuale segna uno smacco clamoroso

per la locale procura e per chi la dirige, dottor Giuseppe Quattrocchi —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover disporre un'ispezione presso la procura di Lucca, al fine di esaminare i metodi, i comportamenti e la sistematica violazione del segreto istruttorio, allo scopo di accertare se non si siano create le condizioni dell'incompatibilità ambientale.

(4-02359)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI, CARRA e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 28 febbraio 2002, presso l'aeroporto internazionale Forlanini, di Milano Linate, a pochi mesi dalla tragedia dell'8 ottobre 2001, che costò la vita 118 persone, si è verificata l'ennesima « indebita incursione in pista »; i velivoli interessati all'evento di pericolo, oltre a quello che erroneamente ha occupato la pista principale, sono stati altri due aeromobili in atterraggio; un velivolo, in attesa di autorizzazione per il decollo, ha invaso la pista, contro le autorizzazioni ricevute dai controllori del traffico aereo che operano nell'aerodromo, e che nonostante le condizioni di visibilità non fossero ottimali, certo non proibitive per il pilota, non si è fermato all'apposito segnale d'attesa; i controllori d'aerodromo in servizio sono riusciti ad intervenire, con tempismo e professionalità, grazie al monitoraggio che è loro consentito effettuare sull'area di movimento, grazie ad un radar di superficie, attualmente in fase d'avanzata sperimentazione operativa, e che — disgraziatamente — non era disponibile lo scorso 8 ottobre 2001; il primo aeromobile in atterraggio, coinvolto nell'evento, grazie alle perentorie istruzioni dei controllori del traffico aereo, riusciva a portare a termine